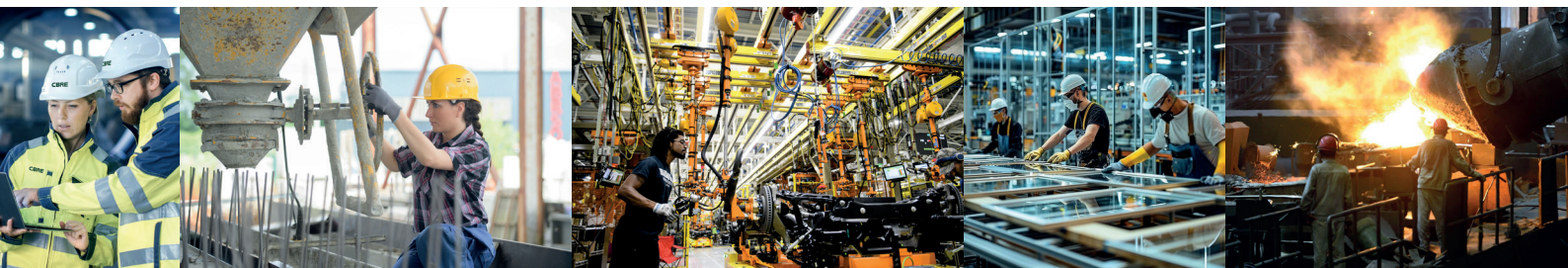
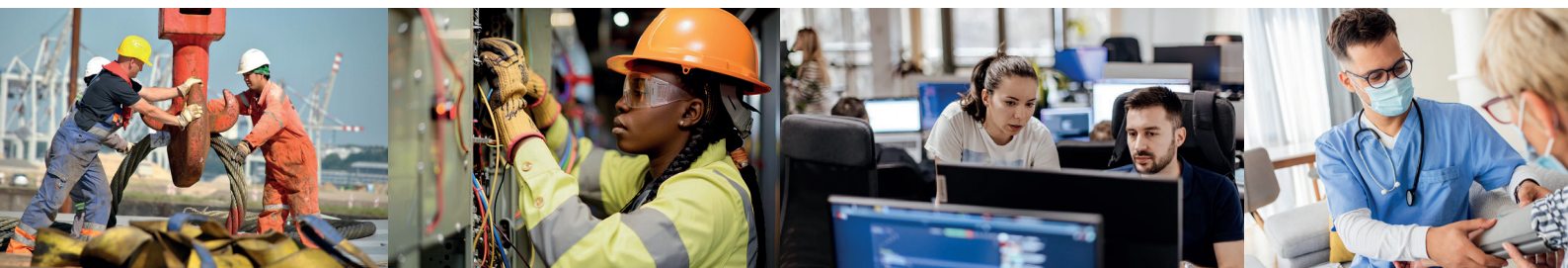


BOLLETTINO INTERNAZIONALE INTERNATIONAL BULLETIN



Guerra dei dazi e sindacato europeo



Ufficio internazionale della FIOM di Genova

in collaborazione con

Coordinamento europeo dei Consigli di Fabbrica della Siderurgia

tipo DRI, con una inversión prevista de más de mil millones de euros, como las anunciadas en Francia, Bélgica y Alemania que se han beneficiado de importantes ayudas públicas, está ahora interrumpida; no se puede realizar a día de hoy por los altos costes energéticos. Añade que, Aditya Mittal (AD del grupo Arcelor) en el caso español evidencia que "aprecian mucho el apoyo ofrecido, sin embargo el alcance del desafío verde, y lo que este representa, requiere nuevas iniciativas a nivel político en Europa para garantizar la sostenibilidad de mayores compromisos en las inversiones. Además, falta un cuadro normativo, y se señalan carencias en otros aspectos, como el CBAM, que permitan el bloqueo en ingreso a Europa del acero de bajo coste y con altas emisiones de CO2." »

Arcelor Mittal representa el 12% del PIL en Asturias, y es el principal motor económico de la Región, hasta el punto de que se dice a menudo con una broma: "cuando la multinacional tiene catarro, la entera región asturiana está en cama con gripe".

"De ahí la gravedad de la noticia. Miles de puestos de trabajo directos e indirectos están en riesgo" subraya la periodista Noelia Erasquin.

Mientras tanto, otros grupos de la siderurgia europeos están evitando la realización de las plantas DRI, como Tata Steel en Gran Bretaña, que sin embargo despide a 2500 trabajadores en Port Talbot, o el grupo Thyssen Krupp que anuncia la reducción de su fuerza de trabajo con menos 11000 trabajadores, el 40% del total.

Sandy Poletto (miembro del Comité de empresa de Arcelor Mittal de Fos Sur Mer) informa nuestra Coordinación

de comités de empresa de la siderurgia de que frente a la crisis de la industria siderúrgica europea, Arcelor Mittal pospone sus inversiones en la planta de Dunquerque (Francia).

Es un símbolo de la descarbonización que ha traído plomo en las alas. El proyecto de Arcelor Mittal en la planta de Dunquerque tendrá que esperar.

El proyecto preveía 1800 millones de euros, incluidos los 850 millones de euros de ayudas estatales. El proyecto comprendía la construcción de dos hornos eléctricos y de una unidad para la reducción de hierro DRI, pero -según las palabras de Marc Ferracci (Ministro de Industria francés) - "la industria siderúrgica europea está actualmente en crisis, con la demanda y los precios del acero que han alcanzado los mínimos históricos. Este contexto explica la decisión de Arcelor Mittal de posponer su inversión en la descarbonización del establecimiento de Dunquerque, que actualmente no funciona a plenas capacidades".

La planta de Arcelor Mittal Dunquerque emplea a 3200 trabajadores directos y entre 8000 y 9000, si se cuentan los puestos de trabajo indirectos. Una familia de cada cinco en Dunquerque trabaja directa o indirectamente para Arcelor Mittal.

Mientras tanto, el grupo Mittal está atrapado en la crisis del acero y ha decidido el cierre de dos fábricas en Francia, con el despido de centenares de trabajadores.

Es una batalla europea; se necesita un sindicato europeo para que no paguen los trabajadores el precio de esta transición energética.

Figure storiche del sindacalismo europeo

La nostra bussola è il sindacato europeo. In Italia riconosciamo le distinzioni tra CGIL, CISL e UIL; e su di esse ci schieriamo. Allo stesso tempo, però, siamo coscienti che nel Vecchio Continente esiste una pluralità di tradizioni sindacali: da quella francese, che si articola per le varie categorie in distinte sigle con sensibilità diverse, a quella tedesca, che prevede un'unica grande organizzazione e che è quella che noi preferiamo.

In questo senso, le diversità non ci impediscono di essere interessati a tutte le personalità sindacali che hanno dato il loro contributo a livello europeo nella prospettiva del rafforzamento dei lavoratori attraverso un'azione di unificazione e la massima estensione della loro coalizione.

Per questo motivo pubblichiamo l'articolo di Gianni Alioti, ex responsabile del lavoro internazionale della FIM-CISL, in cui è ricordata una grande figura socialista cristiana del movimento sindacale europeo.

IN RICORDO DI EMILIO GABAGLIO

GIANNI ALIOTI

Ex responsabile internazionale della Federazione Italiana Metalmeccanici FIM-CISL

Emilio Gabaglio segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (CES) dal 1991 al 2003, è morto a Roma il 7 ottobre, all'età di 87 anni. Non c'è quasi traccia sui quotidiani italiani, malati da sempre di provincialismo. Al contrario il quotidiano francese "Le

Monde" gli dedica un articolo di due colonne a tutta pagina: «La morte dell'italiano Emilio Gabaglio, instancabile artigiano del sindacalismo europeo».

L'amico di gioventù Lorenzo Scheggi Merlini, con cui Emilio Gabaglio ha condiviso l'esperienza

Emilio Gabaglio ha dedicato la sua vita alla dignità e al riscatto del lavoro umano, gettando le basi e immaginando un movimento sindacale senza confini

nell'associazione cattolica dei lavoratori italiani, di cui nel 1969 a soli 32 anni divenne presidente, non ha esitato - durante l'ultimo addio ad Emilio - a definirlo «*militante e dirigente del movimento operaio italiano e internazionale*».

Del resto il presidente attuale dell'ACLI, Emiliano Manfredonia ha riconosciuto «che il tratto caratteristico di Gabaglio sia stato l'aver percepito fin da giovane, fin dalle sue prime responsabilità nelle ACLI, l'importanza della dimensione internazionale delle questioni sociali, percezione che affinò e sviluppò all'interno della CISL e che trovarono il loro coronamento nella sua lunga esperienza di Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati - CES» e [aggiungo io] nel ruolo determinante che ebbe, sul piano personale, nel facilitare l'unificazione del movimento sindacale internazionale (ripercorrendo l'unità realizzata nella CES un quarto di secolo prima) con la nascita, nel 2006, della ITUC - International Trade Union Confederation. La ITUC rappresenta oggi 191 milioni di lavoratori, attraverso 340 confederazioni nazionali affiliate (tra cui la CGIL, la CISL e la UIL) in 169 paesi di tutti i continenti.

Per riuscire a unificare tra loro le due confederazioni sindacali internazionali, quella di matrice trade-unionista e socialista e quella di matrice cristiana, favorendo anche la confluenza di importanti confederazioni nazionali di matrice "comunista" affiliate già nella CES ¹, ha negoziato con pazienza e abilità, superando la riluttanza di diversi sindacati affiliati. Fu aiutato soprattutto dai suoi buoni rapporti con la CFDT francese di Nicole Notat e François Chereque e ancora di più dalla sua amicizia con Bernard Thibault e con Marc Blondel, rispettivamente segretari generali delle confederazioni francesi CGT e FO - Force Ouvrière.

Il sogno di Emilio Gabaglio era che la nuova confederazione internazionale legata ai «*valori sindacali imprescindibili di solidarietà, democrazia e giustizia*» diventasse la «*prima [e più potente] organizzazione del pianeta*», tra quelle autonome dai governi e dalle grandi corporation. Questa dimensione, purtroppo, è tuttora lontana da realizzarsi e la ITUC (CSI) fatica molto a imporsi sulla scena internazionale.

1 Mentre l'italiana CGIL era entrata sin dal 1974 nella CES grazie alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, le spagnole CC.OO entrarono nel 1991, la portoghese CGTP nel 1993 e la francese CGT nel 2000. Tutte durante il mandato di Emilio Gabaglio alla CES.

Un aspetto, quello dell'internazionalismo dell'azione sindacale, mai sufficientemente sviluppato e compiuto, sovente soggetto a rimbalzi all'indietro, in termini di coscienza dei gruppi dirigenti, di volontà organizzative dei sindacati nazionali e di capacità di movimento a livello transnazionale.

Basti pensare che nel 1974, quando Emilio Gabaglio iniziò a lavorare alla CISL, l'allora segretario generale Bruno Storti ebbe l'intuizione di affidargli un compito che sarebbe diventato cruciale negli anni futuri della globalizzazione economica: organizzare l'azione sindacale nelle imprese multinazionali. Mezzo secolo dopo gruppi multinazionali a casa madre italiana come Fincantieri e Leonardo, non solo non hanno una rete sindacale globale, ma neppure un comitato aziendale europeo per cui vige un obbligo di legge. Allo stesso modo vale la pena ricordare che quando nel 1978 Emilio Gabaglio assunse la direzione del Dipartimento Internazionale CISL, Luigi Macario e Pierre Carniti gli affidarono la direzione di una struttura dotata di mezzi e risorse, con uno staff composto da diversi sindacalisti responsabili per ciascuna area geografica e/o per specifiche tematiche e un apparato tecnico motivato, con una forte coscienza internazionalista. Una situazione opposta al vuoto attuale, nonostante gli iscritti dichiarati siano oltre un milione in più rispetto a quelli del 1980.

In quegli anni, ricchi d'impegno e sfide impossibili, la CISL giocò un ruolo decisivo nella solidarietà internazionale, specie verso l'America Latina martoriata da brutali dittature militari, e nel sostegno alla rinascita e alla crescita di un sindacalismo libero, autentico, combattivo nel mondo. Un fattore essenziale per gli stessi processi di democratizzazione, come furono quelli nella Spagna franchista o nel Cile dei militari, nell'Argentina dei *desaparecidos* o nel Mozambico post-indipendenza, nel Brasile di Lula e della CUT o nella Polonia di Wałęsa e Solidarnosc. Avvenimenti europei e internazionali che videro Emilio Gabaglio punto di riferimento primario per l'intera Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL.

L'internazionalismo dell'azione sindacale non è mai stato sufficientemente sviluppato e compiuto, sovente soggetto a rimbalzi all'indietro, in termini di coscienza dei gruppi dirigenti, di volontà organizzative dei sindacati nazionali e di capacità di movimento a livello transnazionale

Motivo per cui la sua candidatura nel 1991 a segretario generale della CES, fu una scelta convinta e unitaria di tutto il sindacalismo confederale italiano. Si trattava di dare un impulso al cambiamento del sindacalismo europeo, superando la sua semplice funzione di coordinamento dei sindacati nazionali e di lobby verso le istituzioni. Era una fase storica delicata, con l'implosione dell'URSS, la nascita di un sindacalismo libero anche nell'Europa orientale, l'atto fondativo dell'UE con il Trattato di Maastricht.

"Le Monde" definisce Emilio Gabaglio «sindacalista senza frontiere» che, con la complicità del presidente della Commissione Europea di allora, il francese Jacques Delors, anche lui socialista cristiano, «fa progredire l'Europa sociale». Grazie a una dimostrazione di forza senza precedenti, attraverso una straordinaria euro-manifestazione promossa dalla CES, che «riunisce più di un milione di lavoratori a Bruxelles nel 1993, riuscì a far includere il dialogo sociale tra i Trattati europei». Furono avviati negoziati collettivi con le

associazioni padronali europee per una regolazione in materia di lavoro a livello comunitario e la sua azione «fu all'origine della direttiva sui diritti di informazione e consultazione dei lavoratori con la nascita dei comitati aziendali europei».

Per tutto il suo mandato alla CES lui continuò a ripetere che «il sindacato non deve sacrificare il suo modello sociale per entrare nella nuova economia». Persona semplice e gentile, ma determinata; con doti diplomatiche non comuni, dimostrava una straordinaria capacità di guidare i momenti di lotta e di essere al contempo ponderato e rassicurante quando erano necessari compromessi, Emilio Gabaglio è stato un maestro per una generazione di sindacalisti in Europa e nel mondo. In compagnia dell'inseparabile sigaro toscano, ha dedicato la sua vita alla dignità e al riscatto del lavoro umano, gettando le basi e immaginando un movimento sindacale senza confini. Questo è il suo lascito.

Historical figures of the European trade unionism

Our compass is the European Trade Union. In Italy we recognize the distinctions between CGIL, CISL and UIL and we stand on them. At the same time, however, we are aware that in the Old Continent there is a plurality of trade union traditions: from the French one, which is articulated for the various categories into distinct acronyms with different sensibilities, to the German one, which provides for a single large organization and which is the one we prefer. In this sense, diversity does not prevent us from being interested in all the trade unions personalities that have made their contribution at the European level in the perspective of strengthening the workers through unifying action and the maximum extension of their coalition. For this reason, we publish the article by Gianni Alioti, former head of international labor of the FIM-CISL, in which a great Christian socialist figure of the European labor movement is remembered.

IN MEMORY OF EMILIO GABAGLIO

GIANNI ALIOTI

Former International Officer of the Italian Federation of Metalworkers FIM CISL

Emilio Gabaglio general secretary of the European Trade Union Confederation (ETUC) from 1991 to 2003, died in Rome Oct. 7, at the age of 87.

There is almost no mention in Italian newspapers, which have always been sick with provincialism. In contrast, the French daily "Le Monde" devotes to him a full-page, two-column

article, "The death of Italian Emilio Gabaglio, tireless craftsman of European trade unionism."

Emilio Gabaglio dedicated his life to the dignity and redemption of human labor, laying the foundations and imagining a labor movement without borders

His childhood friend Lorenzo Scheggi Merlini, with whom Emilio Gabaglio shared experience in the Catholic Association of Italian Workers, of which he became president in 1969 at the age of only 32, did not hesitate - during his final

farewell to Emilio - to call him a "militant and leader of the movement of Italian and international workers".

For that matter, the current president of the ACLI, Emiliano Manfredonia acknowledged "that Gabaglio's characteristic trait was that he perceived from a young age, from his earliest responsibilities in the ACLI, the importance of the international dimension of social issues, a perception that he refined and developed within the ICFTU and that

found its crowning glory in his long experience as secretary general of the European Confederation of Trade Unions - ETUC" and [I would add] in the decisive role he played, on a personal level, in facilitating the unification of the international trade union movement (retracing the unity achieved in the ETUC a quarter of a century earlier) with the birth, in 2006, of the ITUC - International Trade Union Confederation.

The ITUC now represents 191 million workers through 340 affiliated national confederations (including the CGIL, ICFTU and UIL) in 169 countries on all continents.

In order to succeed in unifying the two international trade union confederations, the trade-unionist and socialist and the Christian-based trade union confederations, while also facilitating the confluence of important "communist" affiliated national confederations already in the ETUC, he negotiated with patience and skill, overcoming the reluctance of several affiliated unions.

He was helped above all by his good relations with the French CFDT of Nicole Notat and François Chereque and even more by his friendship with Bernard Thibault and Marc Blondel, respectively general secretaries of the French CGT and FO - Force Ouvrière confederations.

Emilio Gabaglio's dream was that the new international confederation linked to "values inalienable trade union values of solidarity, democracy and justice" would become the "first [and most powerful] organization on the planet", among those autonomous from governments and large corporations.

This dimension, unfortunately, is still far from being realized, and the ITUC (CSI) struggles greatly to establish itself on the international scene.

An aspect, that of the internationalism of trade union action, which has never been sufficiently developed and accomplished, often subject to bounce back, in terms of the consciousness of management groups, the organizational will of national unions and the capacity for movement at the transnational level.

The internationalism of trade union action, which has never been sufficiently developed and accomplished, often subject to bounce back, in terms of the consciousness of management groups, the organizational will of national unions and the capacity for movement at the transnational level

Suffice it to say that in 1974, when Emilio Gabaglio began working at the ICFTU, then-general secretary Bruno Storti had the intuition to entrust him with a task that would become crucial in the coming years of economic globalization: organizing union action in multinational companies.

Half a century later, multinational groups with Italian parent companies such as Fincantieri and Leonardo not only do not have a global union network, but not

even a European works council for which there is a legal obligation.

Similarly, it is worth recalling that when Emilio Gabaglio took over as head of the CISL International Department in 1978, Luigi Macario and Pierre Carniti entrusted him with the direction of a structure endowed with means and resources, with a staff composed of several trade unionists responsible for each geographic area and/or for specific issues, and a motivated technical apparatus with a strong internationalist consciousness.

A situation opposite to the current vacuum, despite the fact that today's declared members are more than a million more than in 1980.

In those years, full of commitment and impossible challenges, the ICFTU played a decisive role in international solidarity, especially toward Latin America battered by brutal military dictatorships, and in supporting the rebirth and growth of a free, authentic, combative trade unionism in the world.

An essential factor in the democratization processes themselves, as were those in Francoist Spain or in the Chile of the military, in the Argentina of the *desaparecidos* or in post-independence Mozambique, in the Brazil of Lula and the Cut or in the Poland of Wałęsa and *Solidarność*.

European and international events that saw Emilio Gabaglio as a primary point of reference for the entire CGIL-CISL-UIL Unitary Federation.

This was the reason why his candidacy in 1991 as general secretary of the ETUC was a convinced and united choice of all Italian confederal trade unionism.

It was about giving an impetus to change in European trade unionism, going beyond its simple function of coordinating national unions and lobbying institutions.

It was a delicate historical phase, with the implosion of the USSR, the emergence of free trade unionism even in Eastern Europe, and the founding act of the EU with the Maastricht Treaty.

"Le Monde" calls Emilio Gabaglio a "trade unionist without frontiers" who, with the complicity of the president of the European Commission at the time, Frenchman Jacques Delors, also a Christian socialist, "advances social Europe."

Through an unprecedented show of strength, through an extraordinary Euro-manifestation promoted by the ETUC, "bringing together more than a million workers in Brussels in 1993, he succeeded in having social dialogue included in the European Treaties."

Collective negotiations were initiated with European employers' associations for labor regulation at the EU level, and his action "was at the origin of the directives on workers' information and consultation rights with the birth of European works councils."

Throughout his tenure at the ETUC he kept repeating that "the union must not sacrifice its social model to enter the new economy."

A simple and gentle, yet determined person; with uncommon diplomatic skills, he demonstrated an extraordinary ability to lead in moments of struggle and to be both thoughtful and reassuring when compromises were necessary, Emilio Gabaglio was a master for a generation of trade unionists in Europe and around the world.

In the company of his inseparable Tuscan cigar, he dedicated his life to the dignity and redemption of human labor, laying the foundations and imagining a labor movement without borders. This is his legacy.

Figures historiques du syndicalisme européen

Notre boussole est le syndicat européen. En Italie, nous reconnaissons les distinctions entre CGIL, CISL et UIL ; et nous prenons parti pour eux. Mais en même temps, nous sommes conscients que sur le Vieux Continent il existe une pluralité de traditions syndicales : de la tradition française, divisée en acronymes distincts pour les différentes catégories aux sensibilités différentes, à la tradition allemande, qui prévoit une seule grande organisation et laquelle est celle que nous préférons.

En ce sens, la diversité ne nous empêche pas de nous intéresser à toutes les personnalités syndicales qui ont apporté leur contribution au niveau européen en vue de renforcer les travailleurs par une action d'unification et l'extension maximale de leur coalition.

C'est pour cette raison que nous publions l'article de Gianni Alioti, ancien responsable du travail international de la FIM-CISL, dans lequel on se souvient d'une grande figure socialiste chrétienne du mouvement syndical européen.

EN MÉMOIRE D'EMILIO GABAGLIO

GIANNI ALIOTI

Ancien responsable international de la Fédération Italienne des Metallurgistes FIM CISL

Emilio Gabaglio, secrétaire général de la Confédération européenne des syndicats (CES) de 1991 à 2003, est décédé le 7 octobre à Rome, à l'âge de 87 ans. On n'en trouve presque aucune trace dans les journaux italiens, qui ont toujours souffert du provincialisme. Au contraire, le journal français "Le Monde" lui a consacré un article d'une pleine page en deux colonnes : « La mort de l'Italien Emilio Gabaglio, artisan infatigable du syndicalisme européen ».

L'ami de jeunesse Lorenzo Scheggi Merlini, avec qui Emilio Gabaglio partagea l'expérience de l'Association catholique des travailleurs italiens, dont il devint président en 1969 à seulement 32 ans, n'hésita pas - lors des derniers adieux à Emilio - à le définir comme "un militant et leader du mouvement ouvrier italien et international".

En outre, l'actuel président de l'ACLI, Emiliano

Manfredonia, a reconnu « que le trait caractéristique de Gabaglio était d'avoir perçu dès son plus jeune âge, dès ses premières responsabilités au sein de l'ACLI, l'importance de la dimension internationale des questions sociales, une perception qui a affiné et développé au sein de la CISL et qui a trouvé son point culminant dans sa longue expérience en tant que secrétaire général de la Confédération européenne des syndicats - CES » et [j'ajoute] dans le rôle décisif qu'il a joué, sur le plan personnel, en facilitant l'unification du mouvement syndical international (retracant l'unité réalisée

au sein de la CES un quart de siècle plus tôt) avec la naissance, en 2006, de la CSI - Confédération Syndicale Internationale. La CSI représente aujourd'hui 191 millions de travailleurs, à travers 340 confédérations nationales affiliées (dont la CGIL, la CISL et

Emilio Gabaglio a consacré sa vie à la dignité et à la rédemption du travail humain, posant les bases et imaginant un mouvement syndical sans frontières

l'UIL) dans 169 pays sur tous les continents.

Pour pouvoir unifier les deux confédérations syndicales internationales, la syndicaliste et socialiste et la chrétienne, en favorisant également la confluence d'importantes confédérations nationales « communistes » déjà affiliées à la CES, il a négocié avec patience et habileté, surmontant les réticences de plusieurs syndicats affiliés. Il fut surtout aidé par ses bonnes relations avec la CFDT française de Nicole Notat et François Chérèque et plus encore par son amitié avec Bernard Thibault et Marc Blondel, respectivement secrétaires généraux des confédérations françaises CGT et FO - Force ouvrière.

Le rêve d'Emilio Gabaglio était que la nouvelle confédération internationale liée aux « *valeurs syndicales essentielles de solidarité, de démocratie et de justice* » devienne la « *première [et la plus puissante] organisation de la planète* », parmi celles autonomes des gouvernements et des grandes entreprises. Cette dimension est malheureusement encore loin d'être accomplie et la CSI peine à s'imposer sur la scène internationale.

Un aspect, celui de l'internationalisme de l'action syndicale, qui n'a jamais été suffisamment développé et réalisé, souvent sujet à des rebonds en arrière, en termes de conscience des groupes dirigeants, de volonté organisationnelle des syndicats nationaux et de capacité de mouvement au niveau transnational.

Il suffit de dire qu'en 1974, lorsqu'Emilio Gabaglio commença à travailler à la CISL, Bruno Storti, alors secrétaire général, eut l'intuition de lui confier une tâche qui deviendra cruciale dans les années à venir de la mondialisation économique : organiser l'action syndicale dans les entreprises multinationales. Un demi-siècle plus tard, les groupes multinationaux ayant des sociétés mères italiennes comme Fincantieri et Leonardo, non seulement ne disposent pas d'un réseau syndical mondial, mais même pas d'un comité d'entreprise européen pour lequel il existe une obligation légale. De même, il convient de rappeler qu'en 1978, quand Emilio Gabaglio prit la direction du département international de la CISL, Luigi Macario et Pierre Carniti lui confièrent la direction d'une structure dotée de moyens et de ressources, avec un personnel composé de plusieurs syndicalistes responsables de chaque zone géographique et/ou de thématiques spécifiques et d'un appareil technique motivé, avec une forte conscience internationaliste. Une situation à l'opposé du vide actuel, malgré le fait que les inscrits déclarés aujourd'hui soient plus d'un million de plus que ceux de 1980.

Au cours de ces années pleines d'engagement et de défis impossibles, la CISL a joué un rôle décisif dans la solidarité internationale, en particulier envers l'Amérique

L'internationalisme de l'action syndicale n'a jamais été suffisamment développé et réalisé, souvent sujet à des rebonds en arrière, en termes de conscience des groupes dirigeants, de volonté organisationnelle des syndicats nationaux et de capacité de mouvement au niveau transnational

latine tourmentée par des dictatures militaires brutales, et en soutenant la renaissance et la croissance d'un syndicalisme libre, authentique et combatif dans le monde. Un facteur essentiel pour les processus de démocratisation eux-mêmes, comme ceux de l'Espagne de Franco ou du Chili des militaires, de l'Argentine des *desaparecidos* ou du Mozambique après l'indépendance, du Brésil de Lula et du CUT ou de la Pologne de Walesa et Solidarno-

sc. Des événements européens et internationaux qui ont vu Emilio Gabaglio comme un point de repère de premier rang pour l'ensemble de la Fédération Unitaire CGIL-CISL-UIL.

C'est pourquoi sa candidature en 1991 au poste de secrétaire général de la CES fut un choix convaincu et unitaire de tout le syndicalisme confédéral italien. Il s'agissait de donner une impulsion au changement du syndicalisme européen, au-delà de sa simple fonction de coordination des syndicats nationaux et de lobbying auprès des institutions. Ce fut une phase historique délicate, avec l'implosion de l'URSS, la naissance du syndicalisme libre également en Europe de l'Est, l'acte fondateur de l'UE avec le traité de Maastricht.

"Le Monde" définit Emilio Gabaglio comme un "*syndicaliste sans frontières*" qui, avec la complicité du président de la Commission européenne de l'époque, le Français Jacques Delors, également socialiste chrétien, "*fait progresser l'Europe sociale*". Grâce à une démonstration de force sans précédent, à travers une euro-manifestation extraordinaire promue par la CES, qui « *a rassemblé plus d'un million de travailleurs à Bruxelles en 1993, il a réussi à inscrire le dialogue social parmi les traités européens* ». Des négociations collectives ont été engagées avec les associations patronales européennes pour une régulation des questions de travail au niveau communautaire et son action « a été à l'origine des directives sur les droits d'information et de consultation des travailleurs avec la naissance des comités d'entreprise européens ».

Tout au long de son mandat à la CES, il n'a cessé de répéter que « *le syndicat ne doit pas sacrifier son modèle social pour entrer dans la nouvelle économie* ». Personne simple et gentille, mais déterminée ; doté de talents diplomatiques hors du commun, ayant fait preuve d'une extraordinaire capacité à diriger des moments de lutte et à être à la fois réfléchi et rassurant lorsque des compromis étaient nécessaires, Emilio Gabaglio a été l'enseignant d'une génération de syndicalistes en Europe et dans le monde. En compagnie de son inséparable cigare toscan, il a consacré sa vie à la dignité et à la rédemption du travail humain, posant les bases et imaginant un mouvement syndical sans frontières. C'est son héritage.